

Unanimi i Comuni della provincia al convegno di Tivoli

NO A UNA ROMA-MEGALOPOLI

Sotto accusa le scelte della giunta capitolina e del governo - Deliberata assenza dei rappresentanti del comune di Roma - Le proposte della Regione mirano al riequilibrio, quelle del Comune e del governo a stimolare le rovinose tendenze in atto - Chiesta la revisione al P.R. - Gli interventi di Vetere, Bencini, Cesaroni e Andreoli

«Dum Romae consularum. Saguntum expugnatur» (mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata). Con questa ormai proverbiale frase liviana l'assessore regionale Di Bartolomeo (del PRI) ha ieri cercato di riassumere le pesanti e puntuali critiche rivolte da amministratori, sindaci ed esponenti del PCI della DC, del PSI, del PSDI e del PRI alla politica della giunta capitolina nel corso del convegno indetto dalla Regione a Tivoli per discutere i problemi dell'assetto del territorio.

In effetti la frase liviana può essere tradotta in questi termini politici: mentre alla Regione si discute di un nuovo assetto del territorio, la direzione di un più equilibrato sviluppo, la giunta comunale di Roma va avanti nella politica di espansione alle ipotesi della Regione.

Fatto estremamente significativo e molto grave, denunciato con energia dai compagni Vetere e Bencini, consiglieri comunali di Roma, la giunta capitolina si è guardata bene dall'invitare al convegno un suo rappresentante. L'assenza è stata giudicata deliberata, non solo dai rappresentanti del territorio, nella sostanza, dagli stessi rappresentanti della giunta regionale, fra i quali Santini, Dell'Unto, Di Bartolomeo e Santarone.

Il problema al centro del convegno era l'ipotesi di un diverso sviluppo del Lazio e di un riequilibrio del territorio secondo le proposte della Regione.

Ma le iniziative per superare gli squilibri — ha denunciato il convegno — si scontrano con quelle, assai gravi, messe in atto dal governo, dal comune di Roma, e dai vari enti nazionali come l'ANAS, l'IRI, l'ENEL, la Cassa del Mezzogiorno e così via. Ricordiamo alcuni di questi atti sui quali peraltro ci siamo già soffermati nei giorni scorsi. In primo luogo una parte della comune di Roma di misure di pianificazione urbanistica, come la famosa deliberazione 3111 che espropria i 900 ettari per le aree direzionali e l'ipotesi di nuove costruzioni edilizie con privati, che rilanciano il gigantismo della capitale e la sua struttura terziaria e che si muovono nella direzione di una ulteriore crescita della città in una tradizione con i esigenze di riequilibrio territoriale.

A questo si devono aggiungere i progetti per l'autostrada Palermo-Attiliano, il previsto raddoppio dell'autostrada del Sole, la costruzione di una strada a scorrimento veloce (Baccano, Iago di Vico, Bolsena, fino ad Orvieto), il raddoppio della Pontina e una nuova superstrada Mandela, Subiaco, Cassino. Tutto ciò in chiara alternativa alle opere trasversali (Cassino, Viterbo, Rieti e Latina-Frosinone-Cassino ed al record Magliana Sabina-Valmontone che dovrebbe collegare l'autostrada del Sole a sud e a nord di Roma, e a sud di Roma con la linea ferroviaria trasversale e al potenziamento del porto di Civitavecchia, secondo le linee indicate nella proposta regionale di riferimento urbanistico.

Tutte queste misure governative e del Comune di Roma finiscono inoltre per impegnare anche le Partecipazioni Statali e gli enti statali in una direzione del tutto opposta a quella prevista dalla Regione.

Il convegno di Tivoli ha pertanto respinto gli atti del governo del Campidoglio ed ha chiesto una precisa inversione di tendenza, soprattutto mettendo in luce l'esigenza di bloccare il gigantismo della capitale e di rivedere le linee di sviluppo urbanistico e del territorio in un senso opposto a quello che si sta realizzando.

Il convegno di Tivoli ha pertanto respinto gli atti del governo del Campidoglio ed ha chiesto una precisa inversione di tendenza, soprattutto mettendo in luce l'esigenza di bloccare il gigantismo della capitale e di rivedere le linee di sviluppo urbanistico e del territorio in un senso opposto a quello che si sta realizzando.

Vetere e Bencini hanno invece affrontato il tema del rapporto fra Roma e la Regione. L'assenza dei rappresentanti del Comune non è casuale, ha detto Vetere. Vi è un profondo contrasto di posizioni fra chi (come la maggioranza dei partecipanti al convegno) vuole realmente invertire il tipo di sviluppo in atto e chi invece vuole tutt'al più razionalizzare un'ulteriore espansione della capitale. Sorge a questo punto il problema centrale, quello politico. Pur nel rispetto della diversa articolazione delle assemblee elettive occorre quindi precisare su quale terreno si debba operare. Le forze che hanno responsabilità di direzione sia a Roma che nella Regione. E' un aspetto questo che riguarda in primo luogo la DC. Vi deve quindi essere subito un confronto aperto fra Regione e Campidoglio, come da tempo il PCI ha chiesto.

Bencini ha posto l'esigenza che l'ipotesi di assetto territoriale proposta dalla Regione — da considerarsi positiva — coincida con un ampio schieramento di forze politiche, sociali, sindacali e tutti gli enti locali regionali per avere ragione di quelle

forze legate alla speculazione e alla rendita che si oppongono al riequilibrio. Ha quindi denunciato la responsabilità della DC per una serie di atti che si contrappongono alle scelte di assetto territoriale, come le proposte del dc Gargano all'Unione Provinciale, le scelte del comune di Roma e della giunta PSDI del governo Andreoli per infrastrutture ed insediamenti industriali. Di qui la necessità di fissare definitivamente l'ipotesi di riassetto territoriale e di fornire di contenuti il rapporto allo sviluppo industriale ed agricolo, in modo che essa sia comprensibile alle popolazioni che hanno dimostrato con lo scoppio del 12 gennaio scorso di volersi battere per un nuovo sviluppo della regione e della capitale.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Domani (ore 18) al teatro Centrale

Manifestazione per il Vietnam

Organizzata dalla ACLI e dalla FUCI si terrà al teatro Centrale domani sera (ore 18) una manifestazione per la pace nel Vietnam. Interverranno Angelo Gennari, l'Uivo Labor, Emilio Bagaglio, Paolo Cabras, Lucio Lombardo Radice e Ruggero Orta. E' un'altra tappa della corrente mobilitazione per il Vietnam che avrà il suo momento culminante il 23 febbraio in occasione della Conferenza nazionale convocata a Roma.

Contro la criminale guerra di Nixon, per l'unità e l'indipendenza del popolo vietnamita, contro le violenze dei prigionieri incarcerati e torturati dal regime di Van Thieu, perché il governo italiano riconosca la RGV, perché la Chiesa denunci con coraggio il genocidio americano e si schieri dalla parte del popolo vietnamita, sono state richieste principali su cui si articolava la manifestazione, nel corso della quale verrà anche proiettato il documentario «Sconfitteremo il cielo».

All'iniziativa, indetta in collaborazione con il comitato romano per il Vietnam, hanno giurato la loro adesione i consiglieri di fabbrica, comitati unitari antifascisti, sezioni del PCI e PSI, circoli dell'UDI e il movimento giovanile DC.

A Colferaro (ore 18) comitato unitario promosso dal comitato Italia Vietnam con l'adesione di PCI, PSI, PRI, PSDI. Edificati movimenti giovanili La Fiat Magliana, infine, ha raccolto 45 mila lire da inviare al popolo vietnamita.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Protestano i lavoratori contro le manovre dell'ACEA

Nel marzo dello scorso anno l'ACEA approvò le deliberazioni riguardanti i passaggi di categoria e di mansioni per 57 tra impiegati e funzionari, tra i quali si espressero sia le forze sindacali dell'azienda sia quelle politiche, innanzitutto la cellula del PCI, sia l'assemblea generale dei lavoratori. Per 30 dei dipendenti interessati si trattava di provvedimenti maturati effettivamente in seguito a regolari vertenze. Per 27 invece si trattava di decisioni del tutto unilaterali tese a creare divisione tra i lavoratori.

Dopo dieci mesi la questione non è stata ancora definita. Ma questa è una delle tante rimaste irrisolte e si inserisce, come denunciavano i lavoratori, in una manovra di più vasto respiro, quindi tanto più pericolosa. Si sono lasciate accumulare circa mille vertenze aperte da un anno con l'intento ormai chiaro delle forze conservatrici di annullare le nuove strutture sindacali per rivalutare la vecchia commissione interna, un istituto sindacale che, ormai, come hanno deciso tutte le categorie dei lavoratori, non è più in grado di svolgere i nuovi compiti che la situazione impone. In questi aspetti si terrà un riunione del sindacato CGIL.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Il convegno ha avuto delle conclusioni assai interessanti. La necessità di invertire l'attuale tipo di sviluppo è stata posta con forza (riserve sono state avanzate solo dal compagno Riccardo, dal liberale Alciati e dal rappresentante dell'Unione industriali di Roma). In questa direzione hanno acquisito rilievo l'esigenza di nuove scelte di politica economica e nazionale, di un mutamento della situazione politica e di un nuovo rapporto tra Roma ed il Lazio.

Schermi e ribalte

ALL'OPERA REPLICA DI TURANDOT E SCIACCIANOCCI

Carles, Belletti, Domini, Ricci, Scardini, in un'opera repliche di Turandot e Sciacciano. Regia di P. Petri, Novità. RUSSINI (Via S. Chiara, 15 - Tel. 452.770).

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Filippini 11, Tel. 452.99.17) Domani alle 21,15 al T. Olimpico (P. Genille da Fabriano) concerto dal quartetto di Tel Aviv con il clarinetista Eilinger e la pianista Salzman (reg. 12). In programma: Britten, Mozart, Brahms. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 39.2945) Alle 21,30 al Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. «Il lungo viaggio di Ulisse» di Sandro Pertini.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Galvani 72 - Piazza Cavour - Tel. 49.55.55) Alle 21,30 al Teatro del Metro di Fidenza, la Cia «Teatro di Fidenza».

CABARET

IL PAPPAGNO (Via del Leopardi 31, Tel. 58.51.12) Alle 22,30 Sergio D'Ottavio e Oreste Lillo pres. «L'Euroba da Roma» novità assoluta con Val, Romani, G. Iacovacci, Regia degli autori.

CINEMA-TEATRI

AMBRA GIOVINELLI (Tel. 730.2116) Il racconto di Canterbury di G. Chaucer. Regia di G. B. Paoletti.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.32) Il giorno del furor, con J. Mc Eney.

ARCHEMEDE (Tel. 475.567)

ARCHEMEDE (Tel. 475.567) Mischel (in originale) ARISTOTELE (Tel. 53.200) Froyet ancora Sani, con W. Allen

ARLECCHINO (Tel. 360.354)

ARLECCHINO (Tel. 360.354) Noite sulla città, con A. Dehon

AVANA (Tel. 786.058)

AVANA (Tel. 786.058) Il maestro e Marthe, con U. Tognazzi

AVENIGNO (Tel. 572.137)

AVENIGNO (Tel. 572.137) Chiosco con M. Sini

BALDUINA (Tel. 347.592)

BALDUINA (Tel. 347.592) Alfreddo Alfreddo, con D. Hoffman

BARBERINI (Tel. 471.707)

BARBERINI (Tel. 471.707) Joe Valachi, con C. Bronson

BOLOGNA (Tel. 426.700)

BOLOGNA (Tel. 426.700) Non si sevizia un pappero, con E. Fontana

CAPITOL (Tel. 383.280)

CAPITOL (Tel. 383.280) Lo chiameremo Andrea, con M. M. M.

CAPRANICHA (Tel. 679.24.65) Il clan dei margariti, con J. P. Belmonte

ARIEL (Tel. 471.707)

ARIEL (Tel. 471.707) Atteno Grigio è tornato Sabato, con G. Mignani

ASTORI (Tel. 471.707)

ASTORI (Tel. 471.707) Un tranquillo weekend di paura, con L. Voight

ATLANTIC (Tel. 471.707)

ATLANTIC (Tel. 471.707) Gateway, con S. Mc Queen

AUREO (Tel. 471.707)

AUREO (Tel. 471.707) Professione assassino, con D. Hoffman

AURORA (Tel. 471.707)

AURORA (Tel. 471.707) Shango una pistola in falsetto, con A. Stefan

AURORA (Tel. 471.707)

AURORA (Tel. 471.707) Shango una pistola in falsetto, con A. Stefan

AVORIO (Tel. 471.707)

AVORIO (Tel. 471.707) Sotto il segno dello scorpione, con G. Volontè

BELSTO (Tel. 471.707)

BELSTO (Tel. 471.707) Il decameron proibito, con D. Costantini

BOITO (Tel. 471.707) Colpo grosso grossissimo improbabile, con T. Thomas

BRANCA (Tel. 471.707)

BRANCA (Tel. 471.707) La banda di Jess James, con C. Robertson

BRASIL (Tel. 471.707)

BRASIL (Tel. 471.707) All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca

BRISTOL (Tel. 471.707)

BRISTOL (Tel. 471.707) Camorra, con F. Testi

BROADWAY (Tel. 471.707)

BROADWAY (Tel. 471.707) Professione assassino, con C. Bronson

CALIFORNIA (Tel. 471.707)

CALIFORNIA (Tel. 471.707) La banda di Jess James, con C. Robertson

CASSIO (Tel. 471.707)

CASSIO (Tel. 471.707) Il sipario strappato, con G. Volontè

CLODIO (Tel. 471.707)

CLODIO (Tel. 471.707) Perché quelle strane genicelle di sangue sul corpo di Jennifer? con E. Fontana

COLORADO (Tel. 471.707)

COLORADO (Tel. 471.707) Le calde notti del decamerone, con G. Volontè

COLOSSEO (Tel. 471.707) L'ultima lusa, con G. Volontè

CRISTALLO (Tel. 471.707)

CRISTALLO (Tel. 471.707) Le piacevoli notti di Justine, con T. Torrey

DELLE MIOSE (Tel. 471.707)

DELLE MIOSE (Tel. 471.707) Com'è avvillimento la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrao

DELLI (Tel. 471.707)

DELLI (Tel. 471.707) Spettacolo in Invidia

DEL VASCELLO (Tel. 471.707)

DEL VASCELLO (Tel. 471.707) Ma paghi il menù, con B. Treisinger

DIAMANTE (Tel. 471.707)

DIAMANTE (Tel. 471.707) Il feroce in capo al clan, con K. Douglas

CHIA? (Tel. 471.707)

CHIA? (Tel. 471.707) The Eddie Chapman Story con C. Plummer

DORIS (Tel. 471.707)

DORIS (Tel. 471.707) Un amore nel bulco, con P. Sellers

EDLWEISS (Tel. 471.707)

EDLWEISS (Tel. 471.707) Misteria e nobiltà, con Totò

ESPERIA (Tel. 471.707) Professione assassino, con C. Bronson

ESPERIA (Tel. 471.707) Professione assassino, con C. Bronson

ESPERIA (Tel. 471.707) Professione assassino, con C. Bronson